

CRESCITA/DECRESCITA

L'AFRICA TRA ECOLOGIA E STORIA. ALCUNI STUDI RECENTI

Rosario Giordano

STUDI DI CARATTERE GENERALE

AUCLAIR Laurent (sous la dir. de), *Régulation démographiques et environnement : actes des Ves journées démographiques de l'ORSTOM, Paris 22-24 septembre 1997*, Paris, Centre français sur la population et le développement, 2001.

L'opera esamina la tematica dell'impatto della popolazione sull'ambiente, a partire dalla considerazione delle specificità locali, nei loro aspetti sociali ed ecologici. E' suddivisa in quattro sezioni: 1) teorie, modelli e ambiente globale; 2) Famiglie, movimenti naturali e ambiente; 3) Popolamento, mobilità spaziale e ambiente; 4) Popolazione, agricoltura e ambiente. Nella prima sezione, Pierre Materasso tratta delle temporalità, demografiche e ambientali; Aïcha Ouaron di popolazione e clima; Frédéric Sandron di sistema d'informazione geografica; Bénédicte Gastineau di disponibilità della terra e strategie demografiche; Patrick Gubry e Olivier Iyébi Mandjek della visione dei contadini mafa (Camerun) sull'ambiente. Nella seconda sezione, Hélène Vandewalle esamina strutture familiari e topografia presso i Dogon di Sangha (Mali), Joseph Masudi Ucidi il ruolo delle risorse sulla fecondità nel Mali rurale, Martin Bangha gli effetti sui programmi di controllo della fecondità, Corinne Régnard l'influenza del piano di sviluppo del territorio sulla popolazione a Saint-Louis del Sénégal, Hélène Kamden l'abitat e le malattie infantili e giovanili in Camerun. Nella sezione terza, Mehdi Lahlou e Mounir Zouiten considerano l'impatto dell'esodo rurale sull'ambiente e sul tessuto urbano in Marocco, Joëlle Brochier-Puig lo sviluppo dell'oasi nel Sud-Ovest tunisino, Yves Charbit e Veronica Petit il fattore topografico e le migrazioni dei Dogon (Mali). Nella sezione quarta, Jean-François Léger esamina le conseguenze demografiche dell'orticoltura in Senegal, Samuel Kélodjoué le zone a forte densità rurale dell'Ovest del Camerun, Dieudonné Takouo le conseguenze della pressione demografica sull'ambiente rurale a Yémessoua (Camerun), Jérôme Issoma Gbadya-Nyo la ricerca di terre agricole intorno a Bangui (Repubblica del Centrafrica), Laurent Auclair e Salah Selmi dei cambiamenti in Tunisia.

BASSET Thomas J., E. CRUMMEY Donald (eds.), *African savannas: global narratives and local knowledge of environmental change*, Oxford, James Currey, 2003.

Raccolta di comunicazioni presentate al convegno su 'African savannas: new perspectives on the environment and social change', Urbana, Aprile 1998. Contributi: parte I (Introduzione): Contested images, contested realities: environment and society in African savannas, di Thomas J. Basset e Donald Crummey; Parte II (longue durée) : Changing land use and environmental fluctuations in the African savana, di Martin Williams; Parte III (Land users and landscapes): Fire in the savanna: environmental change and land reform in northern Côte d'Ivoire, di Thomas J. Bassett, Zueli Koli Bi e Tiona Ouattara; Investing in soil quality: farmer responses to land scarcity in southwestern Burkina Faso, by Leslie C. Gray; Farmer tree-planting in Wällo, Ethiopia, di Donald Crummey e Alex Winter-Nelson; The wild vegetation cover of western Burkina Faso: colonial policy and post-colonial development, di Mahir Saul, Jean-Marie Ouadba e Ouetian Bognounou; Parte IV (Pastoral ecologies): Rethinking interdisciplinary paradigms and the political ecology of pastoralism in East Africa, di

Peter D. Little; Ecological 'crisis' and resource management policy in Zimbabwe's communal lands, di William A. Munro; Part V (Policy, producers and resources): Littering the landscape: environmental policy in northeast Ethiopia, di Dessalegn Rahmato; Social differentiation, farming practices and environmental change in Mozambique, di Merle L. Bowen, Arlindo Chilundo e Cesar A. Tique.

BEINART William, MCGREGOR Joann (eds.), *Social History and African Environments*, Oxford, James Currey, 2003.

La recente crescita di interesse verso la storia dell'ambiente africano è testimoniata da una ricca letteratura. Gli studi qui presentati mettono a fuoco le dimensioni sociali e culturali della realtà rurale, in particolare le relazioni tra le idee e le pratiche delle comunità africane, degli ufficiali coloniali, dei coloni e degli esperti. Le indagini su paesaggio e natura individuano nuove prospettive sulle costruzioni dell'identità. Il volume contiene i seguenti contributi: Parte I. African environmental ideas and practices: Living with the river. Landscape and memory in the Zambesi valley, northwest Zimbabwe (JoAnn McGregor); Environmental data and historical process. Historical climatic reconstruction and the Mutapa state, 1450-1862 AD (Innoncent Pikirayi); Women and environment in African religion. The case of Zimbabwe (Terence Ranger); The ironies of plant transfer. The case of prickly pear in Madagascar (Karen Middleton); Hidden fruits. A social ecology of fruit trees in Namibia and Angola, 1880s-1990s (Emmanuel Kreike). Parte II: Colonial science, the state and African responses: African environments and environmental sciences. The African research survey, ecological paradigms and British colonial development, 1920-1940 (Helen Tilley); Soil conservation policies in colonial Kigezi, Uganda. Successful implementation and an absence of resistance (Grace Carswell); Conservation and resistance in colonial Malawi. The "dead north" revisited (John McCracken); Representations of custom, social identity and environmental relations in central Tanzania, 1926-1950 (Ingrid Yngstrom). Parte III: Settlers and Africans. Culture and nature: An unnatural state. Tourism, water and wildlife photography in the early Kruger National Park (David Blum); The ant of the white soul. Popular natural history and the politics of Africaner identity, with reference to the entomological writings of Eugene marais (Sandra Swart); Fido. Dog tales of colonialism in Namibia (Robert J. Gordon); Past and future landscape ideology. The Kalahari gemsbok national park (Jane Carruthers); Going in. The garden of England's gaming zookeeper an Zululand (Malcom Draper, Gerhard Mare).

COMPAGNON Daniel, CONSTANTIN François (sous la dir. de), *Administrer l'environnement en Afrique : gestion communautaire, conservation et développement durable*, Paris, Karthala, 2000.

Un simposio internazionale si è tenuto ad Harare (Zimbabwe) nel giugno 1996 sul tema della gestione comunitaria delle risorse naturali e dello sviluppo durevole in Africa, per iniziativa del Centre for Applied Social Research (Università di Zimbabwe) e del Centre de recherche et d'étude sur les pays d'Afrique Orientale (Università di Pau e dei paesi de l'Adour). Per queste istituzioni la gestione delle risorse naturali (acqua, foreste, fauna) è anzitutto un problema sociale. Fallite le politiche autoritarie di gestione centralizzata delle risorse naturali, si è a poco a poco imposta la necessità di una revisione profonda dell'approccio, in particolare favorendo la reintegrazione delle popolazioni locali come attori principali. Una delle piste praticate consiste nel ritrovare i modi di gestione comunitaria che la cultura giuridica coloniale aveva arbitrariamente condannato. Fondandosi su differenti esperienze africane, si trattava di confrontare le pratiche rompendo le divisioni tradizionali, sia scientifiche (con partecipanti agronomi, biologi, antropologi, politologi, economisti) sia linguistiche (francofoni, anglofobi, lusofoni), sia professionali (universitari, amministratori, ONG). I contributi rendono conto della diversità delle situazioni geografiche, delle pratiche e dei saperi locali, dei giochi e dei risultati, in alcuni paesi: Camerun, Costa d'Avorio; Kenya, in particolare

sui programmi comunitari di conservazione del Kenya Wildlife Service, sul caso di Loita, sulla Riserva di Golini-Mluganji e sulla conservazione della foresta di Naimina-Enkiyio; Madagascar, sul soggetto della pratica del "dina"; Uganda, sul caso del lago Mburo, del Karamoja, e della foresta di Kibale; Senegal, con l'esempio del lago di Guiers; Ciad sulla foresta di Assalé; Zimbabwe con uno studio sulla valle dello Zambesi.

LIND Jeremy, STURMAN Kathryn (eds.), *Scarcity and surfeit: the ecology of Africa's conflicts*, Pretoria, Institute for Security Studies (ISS), 2002.

Raccolta di comunicazioni presentate alla Consultative Session and Regional Conference on the 'Ecological Sources of Conflict in Sub-Saharan Africa', organizzata dall'African Centre for Technology Studies (ACTS), Nairobi 18-21 Marzo 2002. Contributi: João Gomes Porto: Contemporary conflict analysis in perspective; Jean Bigagaza, Carolyne Abong e Cecile Mukarubuga: Land scarcity, distribution and conflict in Rwanda; Johnstone Summit Oketch and Tara Polzer: Conflict and coffee in Burundi; Celine Moyroud e John Katunga: Coltan exploitation in the eastern Democratic Republic of Congo; Paul Goldsmith, Lydia A. Abura e Jason Switzer: Oil and water in Sudan; Fiona Flintan e Imeru Tamrat: Spilling blood over water? The Case of Ethiopia; Ibrahim Farah, Abdirashid Hussein e Jeremy Lind: Deegaan: Politics and war in Somalia; Richard Cornwall: (Conclusioni) Where to from here?

MCCANNAN James C., *Green land, brown land, black land: an environmental history of Africa, 1800-1990*, Portsmouth N.H., Heinemann, Oxford, James Currey, 1999.

In una sintesi sulla storia dell'ambiente africano, l'autore sostiene che il paesaggio è stato creato dalle attività umane, diversamente da quanto affermano le idealistiche nozioni di un Eden africano comunemente sostenute sia in Occidente che in Africa. Il libro affronta inoltre le problematiche del degrado delle risorse naturali ed umane dell'Africa, a partire dall'esame del dato storico sui cambiamenti ambientali. Tra i principali aspetti trattati, gli effetti della crescita della popolazione e il mutamento del ruolo dello Stato in relazione alla gestione dell'ambiente. Il libro contiene alcuni studi di caso sulle aree aride della Guinea e del Kenya, sulla deforestazione in Etiopia, sul sistema alimentare in Ghana, e sull'erosione dei suoli nel "Greater Lesotho".

ONIBOKUN Adepojou G. (sous la dir. de), *La gestion des déchets urbains. Des solutions pour l'Afrique*, Paris, Karthala, 2001.

L'opera tenta d'inserire lo studio dei sistemi di gestione dei rifiuti nell'ambito della *governance*. E' il risultato di uno studio condotto da quattro équipes di ricercatori in quattro grandi città africane, ciascuna delle quali presenta problemi specifici: Abidjan (Costa d'Avorio), Ibadan (Nigeria), Dar-es-Salaam (Tanzania), Johannesburg (Sud Africa).

REIJ Chris, SCOONES Ian, TOULMIN Camilla, *Techniques traditionnelles de conservation de l'eau et des sols en Afrique*, Paris Karthala, 1996.

L'erosione dei suoli è spesso percepita come la principale sfida dell'Africa subsahariana. Nel corso degli ultimi decenni, le organizzazioni per lo sviluppo hanno fatto importanti investimenti in termini di conservazione dell'acqua e dei suoli, con l'obiettivo di contenere il degrado ambientale. Il libro è il risultato di ricerche svolte da 30 équipes di ricercatori africani - al servizio di Università, di Ministeri e di ONG - che, attraverso tutto il continente, hanno riscoperto le competenze tradizionali dei contadini. La maggior parte degli studi di caso inclusi nel volume sono stati realizzati nelle regioni aride e semi-aride.

RODARY Etienne, CASTELLANET Christian, ROSSI Georges (sous la dir. de), *Conservation de la nature et développement. L'intégration impossible ?*, Paris, Kathala, 2004.

Le politiche ambientali sono oggi ad una svolta, dopo che per circa trent'anni sono risultati vani i tentativi di integrare obiettivi di sviluppo. In maniera originale, quest'opera fa il punto sulle differenti esperienze di "conservazione integrata" in una prospettiva critica e ricollocandole in una storia dell'ambiente. Numerosi esempi concreti sono accompagnati da analisi più generali del modello dominante di conservazione integrata.

ROSSI Georges, LAVIGNE DELVILLE Philippe, NARBEBURU Didier (sous la dir. de), *Sociétés rurales et environnement : gestion des ressources et dynamiques locales au Sud*, Paris, Karthala, 1998.

L'opera comprende una selezione di testi di comunicazioni presentate al colloquio « Dynamiques sociales et environnement. Pour un dialogue entre chercheurs , opérateurs et bailleurs de fonds », organizzato a Bordeaux nei giorni 11-13 settembre 1996 dall'AFVP (Association Française des volontaires du progrès), la Banca Mondiale, il GRET (Groupe de recherche et d'échanges technologiques) e dal CNR-ORSTOM. I diversi soggetti sono suddivisi in quattro titoli principali : 1) Rappresentazione della natura e modi locali di gestione delle risorse ; in particolare per quanto concerne l'Africa, i saggi di M. Adésir, M.F. Courel, Ph. Chamard e M. Tegola (delta del Niger, Mali), e di Anne Luxereau (Ma radi, Niger); 2) Competizione, conflitti e gestione dell'accesso allo spazio e alle risorse: Laurent Auclair (Maghreb), Ibrahim Abdi Shiré (Somalia), Alain Karsenty, Jérôme Marie (Afrique centrale), Etienne Verhaegen (Burkina Faso); 3) Come invertire i processi di degrado? Analisi e bilancio di esperienze: Bernard Lédéa Ouedraogo (Burkina Faso), Claude Mauret (Niger), Mary Tiffen (Nigeria, Kenya), Rémi Grovel (Marocco); 4) Le incertezze delle politiche ambientali: F. Constantin (Zambia, Zimbabwe), Augustin Marie-Gervais Loada (Burkina Faso).

SCOONES Ian, *Nouvelles orientations du développement pastorale en Afrique*, Paris, Karthala, 1999.

Quest'opera offre una sintesi sulle recenti riflessioni in materia di ecologia dei percorsi pastorali. Negli ultimi anni sono stati rimessi in discussione numerosi concetti fondamentali sulla gestione del territorio e sui percorsi dello sviluppo pastorale in Africa. I pastori erano un tempo accusati di essere responsabili della distruzione ecologica delle zone aride. Ora, le nuove tesi ecologiche mostrano che questa accusa è infondata. In effetti, nelle aree che presentano equilibri precari, i rischi di degrado ambientale sono limitati, dal momento che il bestiame raggiunge raramente livelli suscettibili di causare danni irreversibili.

STUDI D'AREA

ANDERSON David M., *Eroding the Commons. The Politics of Ecology in Baringo, Kenya 1890s-1963*, Oxford, James Currey, 2002.

Il Baringo coloniale fu sotto molti aspetti un'area 'normale', nella semiarida Rift Valley del Kenya, carente di *cash crops* e distante dai grandi mercati. Lunghi periodi di siccità e carestia, a partire dagli anni '20, inducevano a sostenere che l'ambiente stesse vivendo un drammatico declino, causato dal sovrappopolamento e dalla cattiva conduzione del bestiame. In risposta all'allarme sull'erosione, lo Stato intraprese un programma di riabilitazione, conservazione e sviluppo. L'esperienza del Baringo diventò un punto di riferimento per programmi simili in altre aree dell'Africa britannica, in particolare negli anni '50. Nel Baringo la politica dell'era nazionalista si contraddistinse per l'attenzione ai problemi ecologici; esso rappresenta un esempio di grande interesse per lo studio dell'evoluzione delle ideologie e pratiche coloniali sullo sviluppo.

BROOKS Georges E. Jr, *Landlords and strangers: ecology, society and trade in Western Africa, 1000-1630*, Boulder, Westview Press, 1993.

Il periodo 1000/1630 fu l'era più dinamica nella storia dei Mande e dei popoli dell'Africa occidentale appartenenti al ceppo linguistico 'Atlantico' che vivono tra l'ansa del fiume Niger e il litorale Atlantico. Molti modelli economici, sociali e culturali sviluppatisi durante questi secoli rimangono di fondamentale importanza. Il lungo periodo di siccità tra il 1100 e il 1500 spinse numerosi mercanti e fabbri Mande a stabilirsi progressivamente nelle terre dei popoli di lingua Ovest-atlantica, Kruan e Gur, presso i quali introdussero i modelli sociali e culturali Mande. Di straordinaria importanza fu la fondazione delle "power associations" (Komo, Simo, Poro e Sande). Fabbri e mercanti furono seguiti da guerrieri a cavallo che fondarono nuovi Stati e imposero una stratificazione sociale tripartita (élite e uomini liberi; gruppi professionali endogeni; schiavi). Durante il breve periodo piovoso (ca. 1500-1630), il movimento verso sud dei guerrieri a cavallo fu temporaneamente controllato. Il volume si conclude con una ricostruzione dedicata all'impatto della tratta degli schiavi e delle connesse attività di razzia sulle strutture locali.

KJEKSHUS Helge, *Ecology control and economic development in East African history: the case of Tanganyika, 1850-1950*, Oxford, James Currey, Athens, Ohio University Press, 1996.

Questo lavoro (seconda edizione) vuole essere un'introduzione alla storia economica della Tanzania. Si occupa di demografia, sistemi agricoli e modelli d'insediamento, natura e controllo ambientale, industrie precoloniali (lavorazione del ferro, produzione del sale, tessitura del cotone), mercati e reti commerciali. Particolare attenzione viene rivolta alle ragioni del fallimento del controllo umano sull'ambiente.

KOUBO Douzo, *La stratégie environnementale en question (Côte d'Ivoire)*, Paris, L'Harmattan, 2003.

Le conferenze internazionali sull'ambiente hanno senza alcun dubbio contribuito a indurre gli Stati africani a prestare maggiore cura a questo aspetto, tuttavia le politiche condotte nei paesi in via di sviluppo sono ancora lontane dal raggiungimento di risultati concreti. Partendo da uno studio di caso, l'autore estende il suo sguardo critico al continente, seguendo due traiettorie: da una parte, mostra i principali fattori che ostacolano le politiche ambientali, dall'altra, propone nuovi orientamenti per rendere più efficace la lotta contro i tradizionali danni provocati da pratiche poco sensibili alla salvaguardia dell'ambiente.

LAURENT Pierre-Joseph, MATHIEU Paul (sous la dir. de), *Actions locales, enjeux fonciers et gestion de l'environnement au Sahel*, Louvain-la-Neuve, Academia, Paris, L'Harmattan, 1995.

Nelle politiche di sviluppo rurale, la salvaguardia e la gestione delle risorse naturali locali sono oggi definite prioritarie. Numerosi progetti di sviluppo tendono a realizzare questo obiettivo riconoscendo alle istituzioni e alle comunità locali un ruolo centrale nella gestione dello spazio e delle risorse. Questo approccio nuovo implica un sostegno da parte degli Stati, e determina un riposizionarsi di questi ultimi in rapporto ai poteri locali. D'altra parte, gli interventi di sviluppo costituiscono delle poste in gioco potenzialmente conflittuali. Una prima parte teorica situa le pratiche di molteplici attori e i loro giochi nel contesto delle trasformazioni attuali. Segue un insieme di studi di caso (Mali, Burkina Faso, Senegal, Rwanda, Guinea Bissau e Niger) che mostrano la diversità e la complessità dell'interazione tra progetti statali e pratiche locali.

MADDOX Gregory H., GIBLIN James Leonard, NDELAHIYOSA KIMAMBO Isaria (eds.), *Custodians of the land: ecology and culture in the history of Tanzania*, Oxford, James Currey, Athens, Ohio University Press, 1996.

Il rapporto tra ambiente e cultura rurale e tra politica ed economia in Tanzania costituisce il soggetto di questo volume collettivo. Esso contiene i seguenti contributi: Custodians of the land: ecology and culture in the history of Tanzania, di James Giblin and Gregory Maddox (introduzione); Population: a dependent variable, di Juhani Koponen; Environment & population growth in Ugogo, Central Tanzania, di Gregory Maddox; Environmental control & hunger in the mountains and plains of northeastern Tanzania, di Isaria N. Kimambo; Nature reorganized: ecological history in the plateau forests of the West Usambara Mountains, 1850-1935, di Christopher Conte; The precolonial politics of disease control in the lowlands of northeastern Tanzania, di James L. Giblin; 'We don't want terraces!': protest & identity under the Uluguru Land Usage Scheme, di Pamela A. Maack; Environment, community & history: 'Nature in the mind' in nineteenth & early twentieth-century Buha, western Tanzania, di Michele Wagner; Canoe-building under colonialism: forestry & food policies in the inner Kilombero Valley, 1920-1940, di Jamie Monson; Struggles for the land: the political & moral economies of land on Mount Meru, by Thomas Spear; Conclusion, di Isaria N. Kimambo

MARIKO Kélégui A., *La mort de la brousse : la dégradation de l'environnement au Sahel*, préf. De Joseph Ki-Zerbo, Paris, Karthala, 1996.

La testimonianza di un veterinario in pensione. Mariko ha percorso il Sahel, dalla Mauritania al Ciad, tra il 1938 e il 1995. Egli ha osservato il processo di desertificazione, e l'esodo rurale che ha privato i villaggi delle loro popolazioni attive; l'allevamento, un tempo fiorente, è scomparso in numerose aree. Oltre a rendere conto dell'esperienza personale, il volume offre riflessioni originali sulle problematiche e sulle politiche ambientali degli ultimi anni.

MINVIELLE Jean-Paul, *La question énergétique au Sahel*, Paris, Karthala, 2000.

Il consumo complessivo di energia degli 8 paesi saheliani membri del CILSS non rappresenta che l'1% di quello del solo agglomerato di New-York. Nonostante la rilevanza di questo dato comparativo, il solo consumo domestico di energia è sufficiente a distruggere un ambiente forestale fragile. I deboli livelli di sviluppo raggiunti disegnano un avvenire preoccupante, dal momento che sono caratterizzati dalla schiacciante predominanza degli usi termici domestici sugli usi meccanici produttivi di energia.

NDINGA Assitou, *Conservation forestière en Afrique Centrale et politique internationale. Le processus de Brazzaville en échec*, Paris, L'Harmattan, 2001.

« Unire le politiche e le risorse di 9 paesi per concepire insieme e realizzare progetti d'integrazione forestale regionale in Africa Centrale ». Questo era l'obiettivo del Processo di Brazzaville, sostenuto dall'Unione mondiale per la Natura (U.I.C.N.). Conservazione e gestione durevole delle foreste tropicali, un'idea che è stata rapidamente ridimensionata dalla real-politik, dovuta ad interessi privati o nazionali. L'autore rende conto delle speranze e dei fallimenti di questa iniziativa e sottolinea il linguaggio ambiguo dei Grandi dello sviluppo mondiale.

WAAIJENBERG Hendrik, *Mijikenda agriculture in coast province of Kenya: peasants in between tradition, ecology and policy*, Amsterdam, Royal Tropical Institute,

I Mijikenda vivono nell'entroterra della costa meridionale del Kenya. Contadini e conduttori di piccole fattorie, coltivano mais, riso e palme da cocco per il fabbisogno domestico e per il mercato. Sono considerati tradizionalisti, riluttanti ad adattare la loro società e agricoltura ai nuovi orientamenti. Tra il 1981 e il 1985, l'autore compì una serie di studi sull'agricoltura Mjikenda. I risultati delle ricerche sono presentati in 5 papers: 1) Kadzo: stories about the daily life of peasants in Coast Province of Kenya; 2) Mijikenda history, Coast Province of Kenya: changes in traditional society and agriculture; 3) Mijikenda farms in Coast Province of Kenya: reality and model of

peasant agriculture; 4) Maize production in Coast Province of Kenya: agronomic aspects of an 'unsuitable' crop; 5) The coconut palm in Coast Province of Kenya: tree of life and bone of contention.